

AKMO



















# artisti

Jacobous Capone \_ Australia  
Valentina Garbagnati \_ Italia  
Laura Haby \_ Francia  
Ximo Ortega Garrido \_ Spagna  
Alice Pedroletti \_ Italia  
Katalin Tesch \_ Ungheria

# JACOBIOUS CA

Il 3 luglio ho raccolto una quantità d'acqua dal fiume Agogna, che è stata poi congelata. Dall'alba del 15 luglio, ho tenuto in mano la forma d'acqua ghiacciata fino a che questa non si è lentamente sciolta ed è tornata alla sua natura originaria.

Nel momento di veglia lungo il fiume Agogna si cela un senso di riconciliazione con l'incapacità del singolo di "essere" nel momento presente dentro un paesaggio. A tutto da un senso di essere qui, ma di non esserlo allo stesso tempo, a cui Alberto Cairo una volta ha accennato come essere "separato dalla coscienza da un sentimento, con una sensazione di pensiero costretta ad essere sedata anche quando la sua premessa è sincera".

La Natura, che nel suo più vero e profondo essere e significato non conosce l'individualità, è scomposta in "paesaggi" determinati dallo sguardo umano che divide le cose e unisce le diverse parti in specie che unifica (proiettando termini e significati sulle cose per dare senso alle nostre vite). La Natura e il paesaggio non sono composti da frammenti ma sono piuttosto l'unità del tutto.

Alla luce di ciò, si potrebbe comprendere che il paesaggio si evolve solo tramite un processo per cui la vita che pulsa nelle nostre sensazioni ed emozioni separa se stessa dall'essere in concordanza con la natura. Ma siamo semplicemente umani e, in quanto tali, siamo intrappolati tra la falsa apparenza che è accessibile a tutti noi (la realtà che abbiamo costruito per noi stessi) e la realtà che invece non lo è a tutto (quella realtà che esiste indipendentemente da noi). Cosa si dovrebbe fare per essere in onesta sintonia con il proprio ambiente? Isolare il momento presente nel paesaggio come fosse una cosa? Pensare a nulla se non a ciò che proviamo "sul momento" escludendo tutto il resto? Intraprendendo tutti i pensieri in un'unica sensazione, delineando un elemento nell'intimità dell'immediatezza, concepirla e trasformandola in un fenomeno unitario?

Il gesto portato avanti lungo la sponda del fiume Agogna si fonde in ciò che il termine portoghese *saudade* denota come un vago e costante desiderio di qualcosa che non esiste e che probabilmente non potrà esistere. Centrale nel gesto è la ricerca di un "qualcos'altro" con la consapevolezza che questo "qualcos'altro" non esista. Come descrisse Fernando Pessoa: "tutto ciò che ci circonda diventa parte di noi stessi, si fonde in noi nella sensazione della carne e della vita. Tutto è noi e noi siamo tutto, ma a che serve questo se tutto è niente?"







Fotogramma tratto dal video della performance

Frame from the video of the performance



1,2 La Ferita e la sua Ombra  
*acqua ghiacciata del Fiume Agogna*  
*Performance della durata di 6 ore e mezza.*  
 Foto di Antonella Perrone

1,2 The wound and its shadow  
*frozen water from the Fiume Agogna*  
*6.5 hour durational performance.*  
 Photo by Antonella Perrone

On the 3rd of July a body of water from the Fiume Agogna was extracted, it then was frozen. From sunrise the 15th July the frozen water was held by hand as it slowly melted back into its source.

Through the Vigil enacted on the Fiume Agogna there belies a sense of reconciliation towards ones inability to “be” within the present moment inside a landscape. Plagued by a sense of being here, but not being here, that Alberto Cairo once hinted at as being “estranged from consciousness by sentiment, with a thought feeling forced to be sedate, even when the feeling’s premise is sincere.”

Nature, which in its true being and meaning knows nothing of individuality, is fractured into an individuated ‘landscape’ by the human gaze which divides things up and forms the differing parts into specific unities (projecting terms and meanings onto things, to then give our lives meaning). Nature and the landscape is not composed of pieces. It is rather the unity of a whole.

In light of this it could be realized that the landscape only comes into being in a process whereby the life pulsating within our sensations and emotions separates itself from the congruity of nature. But we are only human, and as such are trapped between the false appearance that is accessible, (the reality we’ve constructed for ourselves) and the reality which is not (that of which exists independently from us).

What is one to do in order to be more honestly “in-tune” with ones surroundings? Isolate the present moment within a landscape, like a thing? Thinking nothing but what we’re feeling in the “moment”, excluding everything else? Trapping all thought in sensation, Delineating one part within the in finiteness of the immediately given situation, conceiving and transforming it to a unitary phenomenon?

The gesture pursued on the bank of the Fiume Agogna is seeped in what the Portuguese term ‘saudade’ denotes as a vague and constant desire for something that does not, and probably cannot exist. Central in the gesture to be carried out is a search for “something else”, acknowledging that this “something else” doesn’t exist. As Fernando Pessoa described, everything that surrounds us becomes part of us, in filtering our physical sensations and our feeling of life. Everything is us, and we are everything, but what good is this, if everything is nothing?

# valentina garbagnati

Tramite la relazione di un lo con se stesso, ho costruito delle forme d'ispirazione organica, in un'architettura priva di struttura, in cui ogni elemento è dipendente dall'insieme che lo costituisce. Sono dei disegni di vuoto aereo (bozzoli, reti, collassi spaziali, buchi, passaggi). Si svolgono nello spazio circostante sostenendosi a una struttura di origine naturale, estratta dal processo di continuo mutamento: un albero cui ho distillato la forma, allontanandone l'identità originaria. Questo processo forza la ciclicità dell'ambiente nell'immobilizzo, la natura si fa umana; l'uomo si fa natura in una colonizzazione di forme ormai divenute elementi che hanno dimenticato il loro principio.

(...)È notte. Un sentiero tra due file di alberi. Qualcuno avanza su quel sentiero, qualcuno che il silenzio spaventa vagamente e, più del silenzio, la solitudine e il gioco di luci e ombre che si espande al suolo. È un ragazzo che viene da lontano, da una festa di paese dove c'è quell'eterna ragazza da cui non avrà mai nulla, ma che è, di per sé, la promessa del futuro amore. Da lì a casa, il ragazzo deve camminare ancora una lega. Passerà la notte (quel che ne resta) in una baracca di legno, su un letto di foglie secche e cartocci di granturco. Ci sarà nebbia quando si sveglierà, lo sa da certi segni nel cielo. Intanto, procede lungo il sentiero silenzioso. Non pensa. A quell'ora la ragazza dorme, si è ritirata, di nuovo crisalide, nel suo bozzolo da cui era uscita farfalla. Il ragazzo aguzza l'udito per distinguere i rumori notturni e le loro minacce. Sul lato destro del sentiero c'è uno stagno dove, ogni tanto, brillano lame di spade. La notte è terribile, si sa. D'improvviso, la strada sembra finire. Fa una curva brusca, si nasconde dietro una siepe e mostra, come per tagliare il passo a chi vi passi, un albero isolato, alto alto, scuro sullo sfondo nerazzurro del cielo. Il ragazzo sente il morso gelido della paura. Si ferma, si guarda attorno, fa due passi indietro. La campagna si è raccolta in un silenzio ancora più grande sotto la luce fantasmatica della luna. L'albero riempie il sentiero e lo spazio. Condensa nei suoi rami tutta l'oscurità della notte. Forse vi si rifugiano uccelli dai nomi lugubri e gli occhi gialli. E vi saranno pipistrelli appesi a testa in giù, avvolti nelle loro ali come in neri sudari. Sono lì, in attesa, gli innominati terrori del mondo delle tenebre. E venne l'apparizione. Da molto lontano si approssimò una brezza mormorante. Mosse i teneri steli dell'erba, i verdi coltelli dei canneti, fece ondeggiare in un brivido di luce le grigie acque dello stagno, sollevò come un'onda i rami tesi, avvolse il ragazzo in un rapido turbine e proseguì fino all'albero che la aspettava. E salì lungo il tronco e su per i rami, sempre mormorando. E le foglie rivolsero alla luna la loro faccia nascosta, e tutto l'albero si coprì di bianco fino al ramo più alto. E agli occhi stupefatti del ragazzo, ora tremante di commozione e sgomento,

l'apparizione del faggio miracoloso si mostrò in un vertiginoso secondo – che durerà anche dura la vita.  
(José Saramago)

1

2

1,2,3 Materiale di studio

1,2,3 Study material



Through the relation of a thread with itself, she produced shapes of organic inspiration in an architecture with no real structure, in which every element is dependent on the whole that makes it up. They are drawings of aerial gaps (cocoons, nets, spatial collapses, holes, ways). They come into being in the surrounding space supported by a structure of natural origin that was drawn out from the process of continuous change: a tree which i distilled the shape moving away its original identity. This process forces the environment cyclicity into the immovability, the nature becomes human; the human being becomes nature in a colonisation of shapes which have already become elements that forgot their own origin.

“(…) It’s night. A path in-between two lines of trees. Someone walks on that path, someone that the silence vaguely frightens and, more than the silence, the solitude and the game of light and shadows that spread on the ground. He’s a boy that comes from far, from a village festival where lives that eternal girl from whom he will never have something but that is the promise of the future love. From there to home, the boy must still walk a league. He will spend the night (what it is left) in a wooden shed, on a bed of dried leaves and corn paper cones. It will be foggy as he wakes up, he knows it from some signs in the sky. In the meantime, he keeps going along the silent path. He doesn’t think. At that time, the girl sleeps, she retired, chrysalis again, back into her cocoon from which she came out as a butterfly. The boy sharpens his hearing to distinguish the night noises and their threats. On the right side of the path there is a pond where, now and then, swords blades shine. The night is terrible, we know it. Suddenly, the path seems to be finished. It makes a sharp bend, it hides behind a hedge and shows, as to hinder those who come, an isolated tree, very tall, dark in the sky black and blue background. The boy feels the fear icy bite. He stops, he looks around, takes two steps back. The country is even more silent below the ghostly light of the moon. The tree fills the path and the space. It gathers all the night darkness in its branches. Maybe birds of gloomy names and yellow eyes take refuge in it. And there must be bats hanging upside down, wrapped up in their wings as in black shrouds. There they are, waiting, the nameless dreads of the world of darkness. And the apparition came. From far away, a murmuring breeze came closer. It moved the soft grass stems, the green knives of the grooves of reeds, it made the grey pond water ripple in a light shiver, it raised as a wave the tight branches, it wrapped the boy up in a rapid whirl and kept going up to the tree that was waiting for it. It came up along the trunk and the branches, always murmuring. And the leaves

made the moon see their hidden side and the whole tree was covered white up to its tallest branch. And to the boy’s surprised eyes, now shaking for the emotion and consternation, the apparition of the beech tree showed itself in a dizzying second – that is going to last until life lasts.”  
(José Saramago)

# laura haby

Alla ne, la sera, quando le menti sono chiare ed i cuori aperti, riconosciamo il mondo. Così com'è. Cinquant'anni fa, comincia così... Un suono che nasce nella notte dei tempi, una sorta di vibrazione sorda che si propaga come un eco e che si amplifica senza ne. Suono che è contenuto in una parola sola : resistenza. Ballando con un vago passo, appena accennato, usando la terra come testimone ed il cielo come sostegno. Anche se il suono a volte restituisce una porzione incompleta o distorta, il resto è assorbito dalla super cie che forma una sorta di archivio emotivo della regione.

La storia si svolge la sera di una notte di giugno. Ovunque, le foreste della montagna nascondono gli assassini ed i ribelli. Per lungo tempo, la montagna dov'è cominciata questa storia non si pronunciava, non si nominava. Dieci anni dopo la ne della guerra, un sentiero è stato aggiunto sul versante ovest per consentirne l'attraversamento. Ha preso il nome di TiriSiri. Il nobile sentiero. Questo passaggio è stato un'irruzione improvvisa della possibilità venuta meno per lungo tempo di attraversare la montagna. L'ipotesi è che ci possano esserci tanti sentieri quanti uomini in marcia. Non sono gli individui che si a rontano, ma è l'esistenza stessa, in nome della libertà e della dignità umana.

Due materiali: pittura e video studiati attraverso una griglia di lettura del paesaggio comune, formato dall'interazione di pezzi sparsi.

La griglia, come spazio de nito, è usata come per la rappresentazione della prospettiva in pittura, o rendo la possibilità di percepire.

I singoli dipinti sono immagini sse, ri essioni intorno ai sentieri della foresta che un tempo nascondevano i ribelli.

La pittura è stata aggiunta dopo il video per stabilire un dialogo con le immagini in movimento. Il video mostra l'appropriazione dello spazio attraverso la danza. L'indagine di una storia della resistenza attraverso il gesto.



Laboratorio di Laura

Laura workshop



2



1,2 Dettaglio  
Lo sfondamento  
*pittura a olio, video, audio, legno, plexiglas*

1,2 Detail  
The breakthrough  
*oil paint, video, sound, wood, plexiglass*

In the end, at night, when minds are clear and hearts opened, we recognize the world. As it is. Fifty years ago, that's how it starts...A dateless sound, a kind of deaf vibration that spreads as an echo and that boosts without an end. A sound that is contained into a single word: resistance. Dancing with a vague step, just hinted, using the earth as a witness and the sky as a support. Even if sometimes the sound gives an uncompleted or distorted portion of it back, the rest is absorbed by the surface that makes a sort of emotional record of the region.

The story takes place in a night of June. Everywhere, the mountain forests hide murderers and rebels.

For a long time, the mountain where this story began wasn't even named, wasn't even mentioned. Ten years after the end of the war, a path was added on the west slope to allow the passage. It was named TiriSiri.

The noble path. This path was a sudden irruption into the possibility of going through the mountain that had been denied for a long time. The hypothesis is that there could be as many paths as men on the march. It's not the individuals to face one another, but the existence itself, in the name of freedom and human dignity.

Two materials : paint and video analyzed through a landscape reading grid made by the interplay of the scattered elements. The grid, as de nite space, is used as the prospective representation in painting o ering the possibility of perceiving. Each paint is a xed image, thinking over the paths in the forest that once hid the rebels.

The paint was added after the video to establish a dialogue with the moving images. The video shows the appropriation of the space through the dance. The research of a story of the Resistance through the gesture.

# ximo ortega garrido

Costruire, abitare, pensare...sembra l'inizio di un sentiero che pur non essendo pericoloso manca di signi cato.

La costruzione dell'organico, che non dovrebbe costruirsi bensì essere concepito e partorito o seminato e coltivato, è uno dei primi passi. Uno dei tanti passi possibili.

Lungo il cammino lasciamo costruzioni, ibridi tra il vivo e l'inerte, come impronte volontarie. Quelli che verranno dopo di noi potranno camminarci sopra, allontanarsene, cancellarle...

Il nostro cammino continua, non solo costruendo l'organico bensì riducendolo già in rovina, in decomposizione, con segni di un tempo che non è stato vissuto, accumulato in ogni cicatrice che i piccoli frammenti di cui è fatto portavano già con sé.

Come noi stessi che un giorno smetteremo di esistere, così le nostre impronte si cancelleranno. Forse sarà anche meglio.

In questo tragitto abbiamo trascurato un tratto del cammino, il primo a essere rovina, il primo a smettere di esistere. Questo sentiero non ci porta all' "essere" ma a come smettere di essere, è in cerca di una possibile memoria di ciò che è stato costruito che non neghi un futuro ancora tutto da immaginare. Il nostro modo di costruire è il nostro modo di stare al mondo e su di esso si costruisce il futuro. Però il tempo è accelerato, possiamo vedere che sul nostro cammino non lasciamo rovine su cui altri possano passare bensì macerie che come barricate ostruiscono il cammino. Le impronte di chi ci ha preceduto ci danno la libertà di seguirle o meno. E le nostre?

Questo cammino, questo percorso, forse non lo sarà. Forse avrà a che fare con la scrittura.

"...e insieme a tutto ciò, irriducibile, immediato e tangibile, il sentimento della concretizzazione del mondo: qualcosa di chiaro, più vicino a noi: il mondo non più come un percorso che bisogna continuare a ripercorrere senza fermarsi mai, non più come una corsa senza fine, una strada che bisogna sempre accettare, non come l'unico pretesto di un'accumulazione esasperante, né come illusione di una conquista bensì come recupero di un senso, della percezione di una scrittura terrestre, di una geografia della quale ci siamo dimenticati di essere gli autori".

(George Perec)

O forse tutto sarà un gioco da bambini, dove passeggiare e giocare si mescolano e dove il gioco di uno non ostacola il gioco dell'altro. La casa sull'albero di un bambino non dovrebbe essere

un ostacolo per quella dei suoi figli. O chissà, forse tutto questo non sarà altro che il gioco di un "cattivo carpentiere" che pretende di parlare di grandi cose con piccoli gesti.

1

2



1,2,3 Intervento nel bosco della  
Cascina Comperto  
*legno riciclato*

1,2,3 Intervention in the woods  
nearby Cascina Comperto  
*recycled wood*





To build, to live, to think...it seems the beginning of an undangerous but meaningless path

The building of the organic, that shouldn't be build but be conceived and born or be seeded and cultivated.  
Along the path we leave buildings, hybrids between the living and the motionless, as voluntary prints. Those who come after us can walk on them, walk away from them, erase them,...

Our walk continues, not just building the organic but reducing it to ruins, to decay, with signs of a time that wasn't lived, stored in every scar that those small pieces it was made of already brought with itself.

As we stop existing, our prints will be erased. Maybe it will be better.

Along the way we've neglected a stretch of the path, the first to be in ruin, the first to stop existing. This path doesn't take us to being but to how to stop being, it is out for a possible memory of what it has been built that doesn't deny a future that still has to be imagined. But time is accelerated, we can easily see that we don't leave ruins on our path, ruins on which others can walk through but rubble that obstruct the path as barricades. The prints of those who came before us let us free to decide whether to follow them or not. What about ours?

This walk, this path, maybe won't be. Maybe it will have to do with the writing.

"...and together with this all, invincible, immediate and real, the feeling of the world objectification, something clear, closer to us: the world not as a way that has to be continuously retraced without stopping, not as a run without an end, a challenge that must always be accepted, not as the only excuse of an extreme accumulation, nor as the illusion of a conquest but as the recovery of a sense, of the perception of a land writing, of a geography of which we forgot to be the authors."

George Perec

Or maybe everything will be a children's game, where walking and playing get mixed up and where the play of one doesn't stand in the way of the other's. A child's treehouse shouldn't be an obstacle for his children's one.

Or, who knows, maybe this won't be anything more than the game of a "bad carpenter" who pretends to talk about big issues through small gestures.

# alice pedroletti

Senza Titolo\*

Mi sono sempre domandata se l'acqua avesse memoria di tutte le cose, le persone e le sostanze che la attraversano. Andando al mare per esempio, guardando altri bambini nuotare o vedendo quella strana pellicola oleosa sul pelo dell'acqua, ho sempre cercato di immaginarmi se si sentisse invasa da noi umani; dai nostri bisogni di commercio e lavoro, dalla voglia di vacanze, dalla nostra ignoranza. L'acqua sembra sempre qualcosa lontano da noi, un mezzo da usare inevitabilmente per ottenere qualcosa. Eppure noi siamo acqua.

Mia nonna ha lavorato per più di trent'anni alla Bemberg. Durante la guerra da Milano fu sfollata a Gozzano dove l'azienda, oggi chiusa e inaccessibile, ha ancora gli stabilimenti.

Mi ricordo le calze della Bemberg e i vestiti fatti con gli avanzi di seta che portava a casa e che a volte diventavano vestiti per i miei costumi di Carnevale.

Mia mamma si ricorda molto di più. Lei da bambina veniva a Gozzano per le cene di Natale, conosceva le amiche della nonna, tutte dipendenti Bemberg.

Io non so molto, ho solo ereditato scarse informazioni e diversi oggetti.

Tra questi oggetti un libro sul Lago d'Orta del 1961. Sotto la copertina di carta, un bellissimo e lucido lo di seta color carta da zucchero riveste il cartone e un'incisione color oro riporta il titolo. Immagini in bianco e nero dei paesi che si acciano sul Lago e foto aeree che mostrano gli stabilimenti del complesso industriale Bemberg e la sua integrazione nel paesaggio circostante.

Non una parola sul disastro del '26, nè sulla storia di questa azienda che da molti è considerata una Madre.

Certi libri, come certi archivi, dovrebbero raccontare la verità, quando per verità si intende realtà delle cose, vita delle persone e storia dei fatti.

Ecco, io sono partita da qui.

Da un libro.

Il primo pezzo di questo mio archivio.

\*La titolazione è l'operazione che determina il titolo di un lo o di un lato.

Il titolo è una relazione tra la lunghezza e il peso.

Il titolo determina la numerazione del lo che si esprime in termini di lunghezza per unità di peso.





## Senza Titolo\*/Untitled\*

I've always asked myself if the water had memory of all things, people and substances that go through it. Going to the beach, for example, and looking at other kids swimming or seeing that strange oily film on the very surface of the water, I've always tried to imagine if it felt like invaded by us, the humans; by our needs of commerce and work, by our will of holidays, by our ignorance. The water always seems to be something far away from us, a mean to inevitably be used to obtain something.

My grandmother worked more than thirty years at Bemberg. During the war, she was evacuated from Milan to Gozzano where the factory, now closed and inaccessible, still has plants.

My mother remembers a lot more. When she was a child, she used to come to Gozzano for Christmas dinners, she used to know my grandma's friends, all Bemberg's employees. I don't know much, I've only inherited a little information and different objects.

Among these objects, a book about Lake Orta of 1961. Below the paper book cover, a beautiful and shiny mid blue silk thread covers the cardboard and a golden engraving relates the title. Black and white pictures of all villages overlooking the Lake and aerial pictures that shows Bemberg's industrial park plants and its integration with the surrounding landscape. Not a single word about the disaster of 1926 nor about the history of this factory that a lot of people consider a Mother.

Some books, as some archives, should talk about the truth when by truth we mean the reality of things, people's lives and the history of events.

Well, I started from here.

From a book.

The very first element of my records.

\*La titolazione è l'operazione che determina il titolo di un filo o di un lato.

Il titolo è una relazione tra la lunghezza e il peso.

Il titolo determina la numerazione del filo che si esprime in termini di lunghezza per unità di peso.

# katalin tesch

Dopo una breve passeggiata nella buia foresta, il visitatore nota in sé le luci calde e confortanti di una casa. Finalmente è arrivato, ma sfortunatamente ciò che vede è solo un inganno della sua percezione: non c'è alcuna casa reale, nemmeno nestre reali esistono in quel luogo.

Ispirata a una drammatica storia dell' Alto Vergante, ho installato 10 nestre (fatte di legno, plastica e vernice uorescente) di fronte a quello che una volta era il quartier generale della Resistenza durante la Seconda Guerra Mondiale. I quadrati uorescenti hanno misure di erenti e sono installati a varie distanze tra di loro così che solo da un unico punto di osservazione sembrano delle nestre di una vera casa.

Così, quando il visitatore si avvicina alla cascina, comincia piano piano a comprendere lo spazio. La sua mente inizia a risolvere la grande immagine e probabilmente si sente perduto. I simboli di sicurezza si dissolvono e tutto ciò che rimane è ciò che lo circonda, la buia foresta.

Verso casa  
*mixed media*

Homeward  
*mixed media*







1

2

1,2 Verso casa  
*mixed media*

*\*Tutto in una notte, installazione  
d'arte pubblica temporanea*

1,2 Homeward  
*mixed media*

*\*a one-night, temporary public  
art project*

After a short walk in the dark forest, the visitor finally notices a house comforting and warm lights. He has finally arrived, but unfortunately what he sees is only a deceit on his perception: there is no real house, not even real windows exist in that place.

Inspired by the dramatic history of Alto Vergante, I installed 10 fake windows (made of wood, plastic and fluorescent paint) in front of what once was the headquarters of the local resistance during World War II. The fluorescent squares have different sizes and are installed at different distances from each other, so that only from one viewpoint they look like structured windows of a real house.

So, as the visitor approaches the Cascina, he slowly begins to understand the space. His mind starts to solve the greater picture and he eventually feels more lost than before. The signs of safety dissolve and what remains is just the surrounding, dark wood...

# MOSTR







5

6



Mostra collettiva  
conclusiva presso la  
Galleria Eventinove  
(Borgomanero).  
Foto di Alice Pedroletti

Final group show in  
the Eventinove Gallery  
(Borgomanero).  
Photos by Alice Pedroletti

1 Albero sottile/ Thin Tree,  
*Valentina Garbagnati*

2 La ferita e la sua ombra/  
The wound and its  
shadow,  
*Jacobous Capone*

3 Senza Titolo/ Untitled,  
*Alice Pedroletti*

4 Intervento nel bosco  
della Cascina Comperto/  
Intervention in the  
woods nearby Cascina  
Comperto,  
*Joaquin Ximo Ortega*

5 Senza Titolo/ Untitled,  
*Alice Pedroletti*

6 Dettaglio - Albero  
sottile/ Detail -Thin Tree,  
*Valentina Garbagnati*

7 Lo sfondamento/ The  
breakthrough,  
*Laura Haby*

8 Verso casa/ Homeward,  
*Katalin Tesch*

9 Intervento nel bosco  
della Cascina Comperto/  
Intervention in the  
woods nearby Cascina  
Comperto,  
*Joaquin Ximo Ortega*



# BIO ARTIST

Jacobus Capone

Nato a Perth, Australia, il 23.4.1986

2012

*AKMO art residency* Art residency, open studios, show (Cascina Comperto – Invorio, Eventinove Gallery – Borgomanero, IT))

*the reparation of the heart* as part of Under the Radar, (Brisbane Festival, Queensland, AUS)

*saudade* (Peloton, Sydney, AUS)

*build me a city*, Australian Experimental Art Foundation

*The conservatorium* Paper Mountain (Perth, AUS)

2011

*Directions for the body*(European Performance Art Festival, Warsaw, PO)

*the calm nocturne through close white touch*(The cable factory, Helsinki, FI)

*in return*, HIAP project space (Helsinki, Finland, FI)

*on dislocation and disillusion/teaching two limbs the*

*idea of time*, (Free Range Gallery, Perth, AUS)

*Crash*(Free Range Gallery, Perth, AUS)

2010

*Nine Prayers for Paloma*(Perth Institute of Contemporary Art, AUS)

*A work for a Mountain*(Vancouver Arts Centre, Albany

*deepening the game* (John Buckley gallery, Melbourne, AUS)

2009

*gone in no time (gone in no time)*(Australian Experimental Arts Foundation Adelaide, AUS)

*Interlude* (Free Range Gallery, Perth, AUS)

*disquiet* (Kurb Gallery, Perth, AUS)

2007

*To love*, a piedi attraverso l'Australia per versare dell'acqua dell'Oceano Indiano nel Paci co

*A work for an un-named Island*(Hyde Park, Perth, AUS)

*énoncé* (Spectrum Project Space, Perth, AUS)

[jacobuscapone.tumblr.com](http://jacobuscapone.tumblr.com)



## Valentina Garbagnati

Nata a Milano, Italia, il 11.8.1980

2012

*AKM0 art residency*-Art residency, open studios, show.  
Cascina Comperto – Invorio, Eventinove Gallery –  
Borgomanero, IT)

*Studio Comune* esposizione (Casa degli Artisti, Milano,  
IT- curatori Claudio Citterio, Diego Morandini)

*Research in Art*(Museo Laboratorio Arte  
Contemporanea, Palazzo Farnese Ambasciata di  
Francia, Roma, IT)

2011.

*I will never be like you*(Spazio CIB, Milano , IT- curatori  
Tatiana Martyanova, Massimo Kaufman)

*All'inizio non era un'isola*(ASSAB ONE, Milano, IT-  
curatore Remo Salvadori).

*Legami di sangue*(Museo di Nocciano, Pescara, IT  
- curatore Ivan D'Alberto)

2010.

*Statement* (Galleria Spazioinmostra, IT- curatori Ivan  
Quaroni, Barbara Nahmad)

*Premio Nazionale delle Arti*(Accademia di Belle Arti,  
Napoli, IT)

*La via Erasmus*(Villa Borromeo Visconti Litta, Lainate, IT)

2009

*Brera at Lugano*(Laboratorio Kunsthalle, Lugano, CH)

[www.valentinagarbagnati.blogspot.it](http://www.valentinagarbagnati.blogspot.it)

## Ximo Ortega Garrido

Nato a Valencia , Spagna, il 26.12.1983

2012

*AKM0 art residency*, Art residency, open studios, show  
(Cascina Comperto – Invorio, Eventinove Gallery –  
Borgomanero, IT)

*Vacaciones en el mar*(Ayuntamiento de Benidorm,  
Alicante,SP)

*Ideas en proceso*(Sala las Atarazanas, Valencia, SP)  
*EL Rostro. El otro.*(Atrio de los Bambús, Palau de la  
música. Valencia, SP)

*XI Biennial d'escultura de Meliana*José Maria Raussell.  
(Sala municipal de Meliana. Valencia, SP)

2011

*Huidas*, mostra personale (Sporting Club Russafa,  
Valencia, SP)

*III muestra internacional de arte universitario*(KAS ART  
2011. BEC, Bilbao, SP)

*Al Raso'1*(Museo Municipal de Restábal. Granada, SP)

2010

*XII Biennial d'escultura Quart de Poblet*(Casa de la  
cultura de Quart de Poblet, Valencia, SP)

*Compartint espais*(Sala de exposiciones municipal de  
Algemesí, Valencia, SP)

*Arte y diseño*(Sala de la Fundación Cajamurcia,  
Valencia, SP)

*VII Certamen Nacional de esculturas otantes de  
Laguna de Duero*(Valladolid, SP)

2009

*Restos: evocaciones y construcciones*, mostra  
personale (Mesón de Morella, Valencia, SP)

*El sentido de lo inútil* ETSID de la UPV, Vanecia.

*Solstici: propostes creatives*En la Ermita de la Mara de  
Déu de Gràcia (Vila-real, Castellón, SP)

2008

*Erasmus One* Cantieri Culturali alla Zisa (Sala Grande  
Vasca. Palermo, IT)

2007

*El cuerpo publicado*(Sala Josep Renau, Valencia, SP)

*Kunst in der Stadt*(Ayuntamiento de Mainz, GE)

[www.ickr.com/photos/ximoortega](http://www.ickr.com/photos/ximoortega)

## Laura Haby

Nata a Guebwiller, Francia, il 21.1.1988

2012

*AKMO art residency*, Art residency, open studios, show (Cascina Comperto – Invorio, Eventinove Gallery – Borgomanero, IT)

*Projection, La ligne d'ombres #2* Saison Vidéo (Espace Croisé, Roubaix, FR) (Gris, pas bleu)

*Projection, are #23* (Centre Rabelais, Montpellier, FR) (Ours)

*Projection* (Lycée Jean Monnet, Montpellier, FR) (Ours)

2011

*Projection, Open Space, La boîte Noire* (Saint-Priest, FR) (Gris, pas bleu)

*Projection, Flare #17* (Centre Rabelais, Montpellier, FR) (Gris, pas bleu)

*Projection, Battre la colline* Les écrans du numérique, (Médiathèque de Vaise, Lyon, FR) (Gris, pas bleu)

2010

*Quinzinzinzili* Group show (FRAC Languedoc-Roussillon, Montpellier, FR) (Les voisins)

[www.laurahaby.com](http://www.laurahaby.com)



## Alice Pedroletti

Nata a Milano, Italia, il 8.2.1978

2012

*AKMO art residency*, Art residency, open studios, show (Cascina Comperto – Invorio, Eventinove Gallery – Borgomanero, IT)

*Natura An bia* (Mc2 Gallery – Milano, IT)

*"E quindi uscimmo a riveder le stelle"* San Fedele

*Artivisive Award 2011-2012* (Galleria San Fedele - Milano, IT)

*Research in Art* (Palazzo Farnese – Amabasciata Francese, La Sapienza – Laboratorio di Arte Contemporanea - Roma)

2011

*Biennale di Soncino* (Rocca Sforzesca - Soncino, IT)

*"Sono molto irrequieta quando mi legano allo spazio"* (Performance – Milano, IT)

*Untitled II Milan* (Street show – Alice Pedroletti, Giulia Astesani, Alessandro Teoldi - Milano, IT)

*Cosachiamocasa (whatIcallhome)* (Studio Ma ei Milano - Milano, IT)

*"E quindi uscimmo a riveder le stelle"* San Fedele Artivisive Award 2010-2011 (Galleria San Fedele - Milano, IT)

2010

*Arte sui tubi*, Performance su 150 persone (Fondazione Pomodoro, Milano)

*Les photographes Italiens à l'honneur* (Biennale - Bourbon-Lancy, FR)

*ZOOart* (Giardini - Cuneo, IT)

*Riciclarti 2010 - Cantiere Arte Ambientale* (Ex Macello, Padova, IT)

*The Renaissance Photography* (London, EN)

2009

*VSC Art Residency and Open studios* (Show nale della residenza – Vermont Studio Center, Johnson, USA)

*"senza"*, unpublished portraits of Marco "Morgan" Castoldi (Forma / Centro Internazionale di Fotografia, Milano, IT)

[www.notalike.com](http://www.notalike.com)

## Katalin Tesch

Nata a Budapest, Ungheria, il 1.1.1980

2012

*AKM0 art residency*, Art residency, open studios, show  
(Cascina Comperto – Invorio, Eventinove Gallery –  
Borgomanero, IT)

2011

*Enlightened*, mostra personale, DE Nederlandsche  
Cacaofabriek (Helmond, NL)  
*Play With Me*, (KULTER Amsterdam, NL)  
*Pixilerations New Media Festival* (Providence, RI, USA)  
*Magmart International Video Festival* (Naples, IT)

2010

*Time-Gravitation 1.0*, mostra personale (Spiritusz  
Gallery, Budapest, HU)  
*[self] ~imaging* VideoChannel Cologne, online video  
exhibition  
*IMPULSQ* (Spiritusz Gallery/Várfok Gallery, Budapest,  
HU)

2009

*Re-Habitation* (Inda Gallery, Budapest, HU)

2008

*Street 2008* (Gödör Klub, Budapest, HU)  
*Simultan Video and Media Arts Festival* (Timisoara, RO)

2007

*Moon's Journey*, mostra personale (HGKZ, Zürich, CH)  
*Festival der Künste* (HGKZ, Zürich, CH)  
*8th Seoul International Film Festival* Net Section, in  
competizione

2006 -2007

Swiss Governmental scholarship: Hochschule für  
Gestaltung und Kunst Zürich, New Media

2004

Top Talent Award, Vienna, "Scholarship" award

# AKMO

ARTE A KILOMETRO ZERO

Ideazione progetto / Project by  
Elizabeth Aro & Silvia Levenson  
Coordinamento e logistica / Coordination and logistics  
Emma Siemens & Antonella Perrone  
Comunicazione / Communication  
Ajelli Comunicazioni  
Progetto gra co / Graphic design  
Natalia Saurin, Serena Schimd  
Traduzioni / Translations  
Chiara Schimd

Catalogo a cura di / Catalogue edited by  
Associazione Big Bang  
2012



[www.bigbangprojects.com](http://www.bigbangprojects.com)

Ringraziamenti / Special thanks to

Roberto Berretta

Giovanni Campagnoli

Paola Cermusoni

Virginia Giandelli

Laura Limonta

Dario Piola

Andrea Zaninetti

Con il finanziamento di / Fundings by



Con il patrocinio di / Under the patronage of



In collaborazione con / In collaboration with



